

Paolo Barbuto

Non è una questione di rabbia o di vendetta: il Comune minaccia l'esproprio del palazzo al numero 50 della Galleria Umberto perché «è l'unica strada per ottenere l'inizio dei lavori di ristrutturazione e per restituire decoro alla struttura», parola di Tommaso Sodano che è vicesindaco di Napoli e su questa vicenda ha deciso di metterci la faccia, di farne una battaglia, ma di civiltà, non di vendetta.

La vicenda è venuta fuori tre giorni fa. Pescando una legge del 1886 che impone ai proprietari delle case della Galleria di tenere i palazzi in perfetto ordine pena la revoca della concessione, il Comune ha lanciato la sua minaccia. Lo ha fatto esclusivamente contro un solo condominio che non ha iniziato i lavori. L'amministratore di quel palazzo ha spiegato che i lavori non iniziano perché c'è un contenzioso con il Comune: i guasti alla facciata sarebbero causati da infiltrazioni che provengono dalla copertura. E quella copertura è di proprietà di palazzo San Giacomo. Così loro si sono impuntati: se il Comune non elimina le infiltrazioni noi non iniziamo i lavori. Ed è scaturita una battaglia legale che è arrivata fino alla minaccia di esproprio del palazzo.

La grande polemica seguita alla decisione, assunta in prima persona da Sodano, non ha modificato di una virgola il progetto: «Non è una cosa inventata al momento. Abbiamo studiato le carte e sappiamo di poterlo fare. Se questa è l'unica strada per riportare il decoro in galleria, la percorreremo», spiega con calma il vicesindaco.

Nel frattempo, però, sulla vicenda del crollo che costò la vita al giovane Salvatore Giordano, il Comune viene investito da un altro caso. Una perizia di parte realizzata dalla famiglia del ragazzo colpito dai calcinacci ha stabilito che quella porzione di facciata doveva essere mantenuta dal Comune che, quindi, sarebbe l'unico responsabile del decesso del 14enne. L'avvocato Sergio Pisani ha, dunque, inviato una richiesta ufficiale al Comune per conoscere il nome dell'assicurazione con la quale il palazzo San Giacomo aveva stipulato la polizza: «Non abbiamo ricevuto risposta - spiega l'avvocato Sergio Pisani - Forse il Comune non è affatto assicurato per tale evento? O forse è troppo impegnato a minacciare i cittadini di esproprio?».

Sulla vicenda legale, tuttora in corso, il Comune mantiene il più stretto riserbo. Sui problemi della città che crolla, invece, il vicesindaco Sodano interviene con forza: «È una vergogna vedere una città ingabbiata. Una vergogna soprattutto quando noto che i lavori non partono su palazzi monumentali, nei quali certamente hanno abitazioni persone agiate. Beh, proprio alle persone che hanno disponibilità economiche va chiesto con maggior forza di contribuire al decoro della città. Non posso pensare che ci siano assemblee di condominio a via Cal-



La causa
«È vero, quel condominio ha portato il Comune in tribunale ma le colpe sono loro»



L'apertura
«Siamo pronti ad incontrare anche subito gli abitanti per dare un'accelerata ai lavori»



La promessa
«Entro il prossimo Natale tutta la città sarà liberata dai palazzi ingabbiati»



Il futuro
«Il progetto Sirena deve rinascere ma i fondi andranno solo a chi davvero non ha soldi»



Nel mirino il civico al numero 50 della galleria Umberto per il quale il Comune ha minacciato l'esproprio se non verranno effettuati i lavori

L'emergenza crolli

Galleria, il Comune non fa sconti

«Esproprio strada necessaria»

Sodano: chi vive in case di lusso deve provvedere alla manutenzione



brutto, ad esempio, in cui ci sono partecipanti che spiegano di non avere i soldi per partecipare ai lavori di ristrutturazione dell'edificio». E Sodano ribadisce il principio anche quando «apre» all'idea di un nuovo progetto Sirena: «Il Comune è d'accordo. Bisogna solo aspettare i tempi della Regione. L'ipotesi di ripartire con quell'iniziativa ci vede in prima linea. Però anche in quel caso i fondi andranno a chi non ha possibilità economiche per intervenire, non a chi si rifiuta».

Il progetto Sirena, che piace al presidente Acen Francesco Tuccillo, riceve il sostegno anche di Paola Marone e Giovanni D'Ambrosio, presidente e vice presidente del Centro Formazione e Sicurezza: «Puntare sulla manutenzione significa ga-

rantire la sicurezza della collettività e nel contempo creare nuova occupazione in un settore oggi in grave crisi - sostengono in una nota congiunta - A questo proposito sarebbe opportuno rilanciare un nuovo modello di intervento sulla scorta dell'esperienza del Progetto Sirena che andrebbe adeguato «in finanziaria». Se Palazzo San Giacomo - aggiungono i due con polemica - operasse con altrettanta incisività per promuovere gli interventi di manutenzione su tutti i propri edifici, sarebbe ancora meglio».

Sulla vicenda della galleria, che vede irremovibile il vicesindaco, grava il contenzioso legale: «Sostegno di non voler intervenire in attesa che il Comune rimedi a perdite nel-

la copertura - spiega Sodano - però quelle infiltrazioni non esistono, e se anche esistessero sarebbero talmente blande da non poter interferire con lavori di ristrutturazione ben fatti». Sodano se la prende anche con i tubi innocenti posizionati davanti all'edificio che non risponderebbero alle richieste del Comune, e quando scopre che è stato proprio il Comune a realizzarli, in danno rispetto al condominio, non arretra: «Se li abbiamo fatti noi così, vuol dire che abbiamo sbagliato».

Però alla fine c'è anche un'apertura: «Io sono pronto ad ascoltare le ragioni del condominio anche subito. Le porte del mio ufficio sono aperte. L'importante è riportare il decoro in Galleria e in tutta la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro antico, comitati all'attacco: «Solo promesse»

La protesta

Sit-in oggi sotto Palazzo San Giacomo «Nessun cantiere, fondi Ue a rischio»
Piscopo: «Su 27 già quattro sono aperti»

Valerio Iuliano

I cantieri scarseggiano e la ruggine non dorme. Un'istanza secca del centro storico di Napoli, Patrimonio Mondiale dell'Umanità per l'Unesco, ma solo un ingombro per tanti governanti succedutisi nel corso del tempo. Una nuova disputa, intanto, sui destini del centro antico è iniziata ieri. Da un lato i comitati civici che attaccano gli enti locali, dall'altro il Comune che rassicura la cittadinanza sull'esito dei progetti in fase di realizzazione. Le associazioni annunciano una manifestazione di protesta per oggi pomeriggio, dinanzi a Palazzo San Giacomo.

«Dopo 7 anni di attesa», si legge in una nota di Antonio Parlante del comitato di Portosalvo, promotore dell'ini-

ziativa appoggiata da 30 associazioni - durante i quali sono state fatte tante promesse e tanti progetti, il centro storico di Napoli, riconosciuto Patrimonio Mondiale nel lontano 1995, rischia di perdere definitivamente le risorse che l'Unione Europea aveva stanziato per il suo recupero e la sua riqualificazione. «Per questo motivo chiediamo al Comune di avviare l'immediata apertura dei cantieri e l'utilizzazione dei fondi europei entro la scadenza del prossimo dicembre 2015». I ritardi denunciati dai comitati, relativamente al «Grande Progetto centro storico», scuotono il Comune.

L'assessore Carmine Piscopo - titolare della delega sul tema - ricostruisce le fasi della lunga vicenda, partendo da una precisazione sulle risorse comunitarie: «Il 31 dicembre prossimo», spiega Piscopo - non perderemo nulla. Il progetto è costantemente monitorato. Nello scorso febbraio abbiamo avuto l'ultimo esame della commissione europea. L'assessore regionale uscente Cosenza ha già chiarito in tutte le sedi che non ci sono rischi di



questo tipo. I ritardi si sono accumulati nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013. Solo a febbraio di due anni fa abbiamo ricevuto il decreto di ammissione. Abbiamo deciso di cogliere questa opportunità, pur essendo consapevole del poco tempo a disposizione».

Entro il 30 giugno, l'amministrazione comunale procederà alla «fissazione», ovvero alla scelta dei singoli progetti da rendicontare nel settembre 2007-2013 e degli altri da inserire nel ciclo di programmazione 2014-2020. L'Ue ha invitato il Comune a rispettare la soglia massima di 5 milioni - con la possibilità di arrivare a 10 - per ciascun progetto del prossimo ciclo. «I cantieri già aperti - riprende Piscopo - sono 4 su 27. Si tratta di Cappella Pignatelli, del complesso di Santa Maria maggiore e di quello di Santa Maria della Colonna. I lavori sono in corso anche nell'Insula Duomo. Tra 20 giorni apriranno un nuovo cantiere nel complesso dei Santi Severino e Sossio». Sono otto, invece, le gare già aggiudicate alle imprese. Tra i complessi monumentali più rilevanti, figurano

San Paolo maggiore, San Gregorio Armeno ex Asilo Filangieri e quello dell'Annunziata, oltre alla chiesa di San Pietro Martire.

Su altre quattro gare già aggiudicate, sono in corso le procedure di verifica, dal complesso di Santa Maria della Pace a quello dei Gerolomini, da San Lorenzo Scapuzano al tempio della Scortziata. Per Castelcapuano e per l'Ospedale degli incurabili, invece, bisognerà attendere l'esito delle gare d'appalto. Procedure più lunghe e complesse per il Teatro antico di Neapolis e per San Lorenzo maggiore. Tutto ancora fermo per Santa Maria la Nova e per molte chiese antiche. «Il problema principale - confida Piscopo - è che a Bruxelles non vogliono sentir parlare di perizie di variante. Perciò dobbiamo portare avanti progetti fatti da altri nel 2010. E nel frattempo si sono verificati casi di monumenti per i quali occorrerebbero altri fondi, come il tempio della Scortziata, ma questo non è possibile». Per tutte le gare non ancora concluse - e per quelle non avviate - è previsto il passaggio al ciclo 2014-2020. Al di là dei cicli di programmazione, ci sono 100 milioni di euro che Napoli non può sprecare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto

Non è una questione di rabbia o di vendetta: il Comune minaccia l'esproprio del palazzo al numero 50 della Galleria Umberto perché «è l'unica strada per ottenere l'inizio dei lavori di ristrutturazione e per restituire decoro alla struttura», parola di Tommaso Sodano che è vicesindaco di Napoli e su questa vicenda ha deciso di metterci la faccia, di farne una battaglia, ma di civiltà, non di vendetta.

La vicenda è venuta fuori tre giorni fa. Pescando una legge del 1886 che impone ai proprietari delle case della Galleria di tenere i palazzi in perfetto ordine pena la revoca della concessione, il Comune ha lanciato la sua minaccia. Lo ha fatto esclusivamente contro un solo condominio che non ha iniziato i lavori. L'amministratore di quel palazzo ha spiegato che i lavori non iniziano perché c'è un contenzioso con il Comune: i guasti alla facciata sarebbero causati da infiltrazioni che provengono dalla copertura. E quella copertura è di proprietà di palazzo San Giacomo. Così loro si sono impuntati: se il Comune non elimina le infiltrazioni noi non iniziamo i lavori. Ed è scaturita una battaglia legale che è arrivata fino alla minaccia di esproprio del palazzo.

La grande polemica seguita alla decisione, assunta in prima persona da Sodano, non ha modificato di una virgola il progetto: «Non è una cosa inventata al momento. Abbiamo studiato le carte e sappiamo di poterlo fare. Se questa è l'unica strada per riportare il decoro in galleria, la percorreremo», spiega con calma il vicesindaco.

Nel frattempo, però, sulla vicenda del crollo che costò la vita al giovane Salvatore Giordano, il Comune viene investito da un altro caso. Una perizia di parte realizzata dalla famiglia del ragazzo colpito dai calcinacci ha stabilito che quella porzione di facciata doveva essere mantenuta dal Comune che, quindi, sarebbe l'unico responsabile del decesso del 14enne. L'avvocato Sergio Pisani ha, dunque, inviato una richiesta ufficiale al Comune per conoscere il nome dell'assicurazione con la quale palazzo San Giacomo aveva stipulato la polizza: «Non abbiamo ricevuto risposta - spiega l'avvocato Sergio Pisani - Forse il Comune non è affatto assicurato per tale evento? O forse è troppo impegnato a minacciare i cittadini di esproprio?».

Sulla vicenda legale, tuttora in corso, il Comune mantiene il più stretto riserbo. Sui problemi della città che crolla, invece, il vicesindaco Sodano interviene con forza: «È una vergogna vedere una città ingabbiata. Una vergogna soprattutto quando noto che i lavori non partono su palazzi monumentali, nei quali certamente hanno abitazioni persone agiate. Beh, proprio alle persone che hanno disponibilità economiche va chiesto con maggior forza di contribuire al decoro della città. Non posso pensare che ci siano assemblee di condominio a via Cal-



La causa
«È vero, quel condominio ha portato il Comune in tribunale ma le colpe sono loro»



L'apertura
«Siamo pronti ad incontrare anche subito gli abitanti per dare un'accelerata ai lavori»



La promessa
«Entro il prossimo Natale tutta la città sarà liberata dai palazzi ingabbiati»



Il futuro
«Il progetto Sirena deve rinascere ma i fondi andranno solo a chi davvero non ha soldi»



Nel mirino il civico al numero 50 della galleria Umberto per il quale il Comune ha minacciato l'esproprio se non verranno effettuati i lavori

L'emergenza crolli

Galleria, il Comune non fa sconti

«Esproprio strada necessaria»

Sodano: chi vive in case di lusso deve provvedere alla manutenzione



brito, ad esempio, in cui ci sono partecipanti che spiegano di non avere i soldi per partecipare ai lavori di ristrutturazione dell'edificio». E Sodano ribadisce il principio anche quando «apre» all'idea di un nuovo progetto Sirena: «Il Comune è d'accordo. Bisogna solo aspettare i tempi della Regione. L'ipotesi di ripartire con quell'iniziativa ci vede in prima linea. Però anche in quel caso i fondi andranno a chi non ha possibilità economiche per intervenire, non a chi si rifiuta».

Il progetto Sirena, che piace al presidente Aen Francesco Tuccillo, riceve il sostegno anche di Paola Marone e Giovanni D'Ambrosio, presidente e vice presidente del Centro Formazione e Sicurezza: «Puntare sulla manutenzione significa ga-

rantire la sicurezza della collettività e nel contempo creare nuova occupazione in un settore oggi in grave crisi - sostengono in una nota congiunta - A questo proposito sarebbe opportuno rilanciare un nuovo modello di intervento sulla scorta dell'esperienza del Progetto Sirena che andrebbe adeguato e finanziato. Se Palazzo San Giacomo - aggiungono i due con polemica - operasse con altrettanta incisività per promuovere gli interventi di manutenzione su tutti i propri edifici, sarebbe ancora meglio».

Sulla vicenda della galleria, che vede irremovibile il vicesindaco, grava il contenzioso legale: «Sostegno di non voler intervenire in attesa che il Comune rimedi a perdite nel-

la copertura - spiega Sodano - però quelle infiltrazioni non esistono, e se anche esistessero sarebbero talmente blande da non poter interferire con lavori di ristrutturazione ben fatti». Sodano se la prende anche con i tubi innocenti posizionati davanti all'edificio che non risponderebbero alle richieste del Comune, e quando scopre che è stato proprio il Comune a realizzarli, in danno rispetto al condominio, non arretra: «Se li abbiamo fatti noi così, vuol dire che abbiamo sbagliato».

Però alla fine c'è anche un'apertura: «Io sono pronto ad ascoltare le ragioni del condominio anche subito. Le porte del mio ufficio sono aperte. L'importante è riportare il decoro in Galleria e in tutta la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro antico, comitati all'attacco: «Solo promesse»

La protesta

Sit-in oggi sotto Palazzo San Giacomo «Nessun cantiere, fondi Ue a rischio» Piscopo: «Su 27 già quattro sono aperti»

Valerio Iuliano

I cantieri scarseggiano e la ruggine non dorme. Un'istantanea secca del centro storico di Napoli, Patrimonio Mondiale dell'Umanità per l'Unesco, ma solo un ingombro per tanti governanti succedutisi nel corso del tempo. Una nuova disputa, intanto, sui destini del centro antico è iniziata ieri. Da un lato i comitati civici che attaccano gli enti locali, dall'altro il Comune che rassicura la cittadinanza sull'esito dei progetti in fase di realizzazione. Le associazioni annunciano una manifestazione di protesta per oggi pomeriggio, dinanzi a Palazzo San Giacomo.

«Dopo 7 anni di attesa, si legge in una nota di Antonio Parlante del comitato di Portosalvo, promotore dell'ini-

ziativa appoggiata da 30 associazioni - durante i quali sono state fatte tante promesse e tanti progetti, il centro storico di Napoli, riconosciuto Patrimonio Mondiale nel lontano 1995, rischia di perdere definitivamente le risorse che l'Unione Europea aveva stanziato per il suo recupero e la sua riqualificazione». Per questo molto chiediamo al Comune di avviare l'immediata apertura dei cantieri e l'utilizzazione dei fondi europei entro la scadenza del prossimo dicembre 2015. I ritardi denunciati dai comitati, relativamente al «Grande Progetto centro storico», scuotono il Comune.

L'assessore Carmine Piscopo - titolare della delega sul tema - ricostruisce le fasi della lunga vicenda, partendo da una precisazione sulle risorse comunitarie. «Il 31 dicembre prossimo», spiega Piscopo - non perderemo nulla. Il progetto è costantemente monitorato. Nello scorso febbraio abbiamo avuto l'ultimo esame della commissione europea. L'assessore regionale uscente Cosenza ha già chiarito in tutte le sedi che non ci sono rischi di



questo tipo. I ritardi si sono accumulati nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013. Solo a febbraio di due anni fa abbiamo ricevuto il decreto di ammissione. Abbiamo deciso di cogliere questa opportunità, pur essendo consapevole del poco tempo a disposizione».

Entro il 30 giugno, l'amministrazione comunale procederà alla «fasi di qualificazione», ovvero alla scelta dei singoli progetti da rendicontare nel sentinello 2007-2013 e degli altri da inserire nel ciclo di programmazione 2014-2020. L'Ue ha invitato il Comune a rispettare la soglia massima di 5 milioni - con la possibilità di arrivare a 10 - per ciascun progetto del prossimo ciclo, ai cantieri già aperti - riprende Piscopo - sono 4 su 27. Si tratta di Cappella Pignatelli, del complesso di Santa Maria maggiore e di quello di Santa Maria della Colonna. I lavori sono in corso anche nell'Isola Duomo. Tra 20 giorni apriranno un nuovo cantiere nel complesso dei Santi Severino e Sossio». Sono otto, invece, le gare già aggiudicate alle imprese. Tra i complessi monumentali più rilevanti, figurano

San Paolo maggiore, San Gregorio Armeno ex Asilo Filangieri e quello dell'Annunziata, oltre alla chiesa di San Pietro Martire.

Su altre quattro gare già aggiudicate, sono in corso le procedure di verifica, dal complesso di Santa Maria della Pace a quello dei Gerolomini, da San Lorenzo Maggiore al tempio della Scorzata. Per Castelcapuano e per l'Ospedale degli incurabili, invece, bisognerà attendere l'esito delle gare d'appalto. Procedure più lunghe e complesse per il Teatro antico di Neapolis e per San Lorenzo maggiore. Tutto ancora fermo per Santa Maria la Nova e per molte chiese antiche. «Il problema principale», confida Piscopo - è che a Bruxelles non vogliono sentir parlare di perizie di variante. Perciò dobbiamo portare avanti i progetti fatti da altri nel 2010. E nel frattempo si sono verificati casi di monumenti per i quali occorrerebbero altri fondi, come il tempio della Scorzata, ma questo non è possibile». Per tutte le gare non ancora concluse - e per quelle non avviate - è previsto il passaggio al ciclo 2014-2020. Al di là dei cicli di programmazione, ci sono 100 milioni di euro che Napoli non può sprecare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA